

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vioussox.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobilo, E. Dufresno Libraio.
 PARIGI - Ufficio Lelollivot, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraio.
 LONDRA - Pietro Rolandi Libraio.
 MALTA - F. Izzo. Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d' Italia e per l' Estero franco al con- fine	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntive baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere o manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

LUNEDÌ

ROMA 29 MAGGIO

PER LA LETTERA DEL 3 MAGGIO ALL' IMPERATORE D' AUSTRIA.

A Sua Santità Papa Pio IX.

Bella e santa, vivificatrice delle nostre speranze, della gloria nostra, e portatrice degli italiani fati fu sempre per noi la Vostra parola, o Padre Beatissimo. Qualunque ella fosse, com' ella fu conforme alla ragion dei Popoli, annunziatore dei divini decreti fu sempre per noi il suono di essa; conciossiachè Dio vi abbia mandato; Dio vi abbia commesso la custodia de' suoi oracoli, del suo vaticinio, e l' opera dell' Italiano risorgimento. Dove avrebbe potuto rinverdire l' italiana fronda, se non fosse stato il conforto delle Vostre celesti rugiade? Chi avrebbe osato di erompere dall' inferno lenzuolo della servitù, e novello Sansone che senta ringiovanirsi la chioma oltraggiata, far crollare le formidabili colonne dell' imprecato edificio se Voi non aveste profferito uno di quegli accenti che trova un' eco nelle lingue di tutt' i popoli? E se le Vostre mistiche braccia non si fossero sollevate in alto, chi avrebbe ardito di muovere? Se quelle si fossero riabbassate, chi avrebbe sì velocemente ardito di proseguire? E potevamo noi dubitare che Voi le riabbassaste? potevamo noi voltare lontano da Voi la faccia insanita? Se Voi rigovernate le sorti dell' uman genere, non dovrà Italia essere la Vostra leva? Il moto che primo imprimeste alla Italia non fu moto di Europa, egli sarà moto di tutta la umana famiglia! Questo moto che immenso si propaga dal centro, e che immenso ritorna al suo centro per attingervi nuove forze procede dal Vostro braccio, perchè la Vostra missione è simbolo di questo moto... Oh! divina è la parola che pronunciaste sublimemente benigno al cuore dei Re. È divina, perchè fa suonare il nome de' fratelli in mezzo all' ire sanguinose dei nemici: è divina perchè invoca un diritto ch' è d' altri diritti il precursore, perchè alle cicche violenze della forza bruta vuol sostituito l' immutabile dettato della ragione immortale, vuol sostituito l' uomo al carnefice, la giustizia alla prepotenza, il patto dell' amore a quello della rivalità, della paura e della oppressione. Quella parola è divina, perchè in poche note e nella sola espressione d' un affetto

riassume tutti quanti i misteri della Pontificale Benedizione, riassume, insomma, tutto quanto l' avvenire dei popoli. È vero che l' opera di un tanto avvenire forse non sarà ancor piena e matura negli abissi del divin consiglio... Ma se Italia non avesse per anco vuotato tutto intero il calice delle amarezze; se le rimanesse ancor di pagare con nuove pene gli estremi avanzati di vecchie colpe, o il reo frutto di colpe novelle, la colonna della luce pontificale aiuterà l' Italia a valicare le ultime tenebre. Che se rimosso e quietato il flutto che d' oltre Alpi si avventava all' Italia per divorarla, sorgesse il tristo alito d' un' ambizione insaturabile ad agitare l' interno flutto delle native sue sponde, se quel turbamento intestino che pur da un lato la inquieta, ridestando la vecchia libidine delle fraterne offese, dovesse un giorno propagarsi in universale e sovvertitrice tempesta: se dal seno stesso d' Italia dovesse sporgere fuori un braccio rinnegato che nuovo giogo tentasse di apporre al collo: quale sarebbe il destino d' Italia s' ella si facesse immemore di Voi Padre Santo! Che sarebbe s' ella si affidasse di ricovrare al patrocinio dei profani? Ma Italia non istarà che con Roma, perchè Roma non istarà che col Pontefice. E la speranza d' Italia sarà indefettibile, perchè indefettibili sono i baluardi del Vaticano. Basta che Voi rammentiate la storia dei Vostri antecessori, e Voi sarete grande: rammentiate la Storia Vostra, e continuerete ad essere grandissimo: e solo che rammentino Voi i Vostri successori, anch' essi dovranno divenire grandi. Italia ebbe sempre mestieri d' un nome onde commoversi tutta: e questo nome ella non ebbe che da Roma, non avrà che da Roma. Col nome di PATRIA Italia ebbe a cercare i popoli della terra: ma col nome di CRISTO oggi Italia sarà cerca dai popoli. Quel nome appellava alla schiavitù, e sospinse Italia a cadere: questo appella a libertà, e Italia n' avrà la spinta a sorgere. Quello non congiunse se non confuse: questo congiungerà senza confondere. Moltissimi sono i rami delle umane generazioni: ma essi non procedono che da un tronco. Nutrice di questo gran tronco è l' umile terra che copre la sepoltura del primo Pontefice.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno:

Considerando che in diversi Comuni dello Stato alcuni individui o depongono, o non accettano l' ufficio di Magistrati Municipali conferito dal suffragio de' Consiglieri e dal Governo:

Considerando che sempre, e specialmente nelle circostanze presenti, è debito di ogni cittadino di servire la patria:

Udito il Consiglio de' Ministri;
 Udito il volere di SUA SANTITÀ';

ORDINA:

Quindi innanzi non è permesso ad alcun individuo, che sia stato regolarmente nominato ad un ufficio di Magistratura, l' emetterne la rinuncia; e solo alla circostanza dell' invio delle terne potrà trasmettere quelle osservazioni, che crederà opportuno di sottoporre alla Superiorità, relativamente alla propria persona.

Dal Ministero dell' Interno
 li 24 Maggio 1848.

TERENZIO MAMIANI.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno

Visto l' articolo LXVI dello Statuto fondamentale

ORDINA:

L' alto Consiglio ed il Consiglio de' Deputati sono convocati in Roma pel giorno 5 del prossimo Giugno.

Roma dal Ministero dell' Interno
 Li 27 Maggio 1848.

T. MAMIANI.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 27 and:

Questa mattina è giunto in Roma il sig. Dott. Luigi Farini, Sostituto del Ministero dell' Interno, dal campo di S. M. il Re Carlo Alberto, ove si era condotto come inviato straordinario del Governo Pontificio. Egli ha recata la notizia, che il giorno 26 doveva passare il Po, dirigendosi a Padova un corpo di 5 mila uomini della truppa napoletana con un pacco d' artiglieria.

Il Comitato di Guerra in Roma, ricomponendosi nuovamente, ha eletto suo Presidente il sig. Conte Curzio Corboli.

Il Comitato suddetto, desiderando avere informazioni esattissime intorno all' andamento ed ai particolari della guerra, ha spedito al Quartier Generale dell' Armata Pontificia il sig. Antonio Deandrea, commettendogli di attivare una giornaliera e speciale corrispondenza fra il campo e questa città.

Questo tratto di amor patrio servirà a rassicurare sempre più le famiglie di coloro, cui il lodevole ardore della causa nazionale spinse alle armi.

Per onore dello spirito patriottico della città di Senigallia dobbiamo aggiungere a quanto in altri incontri accennammo che la suddetta città ha raccolta una somma di scudi 2,500 in sussidio dell'armata nostra; ed ha posto in pronto un'altra compagnia di 140 volontari, condotta dai signori Pietro Leuci e Crescentino Crescentini. Questi si condurranno a Venezia per mare onde giungere più prontamente sui campi della Indipendenza Italiana.

-- Il Professor Mercanti ha arringato alle truppe napoletane per gli ultimi avvenimenti di Napoli in mezzo al fremito, ed agli applausi del popolo.

Sabato sera il Circolo Popolare fu allietato dalla presenza dell'illustre **Gioberti** il quale venne proclamato Presidente perpetuo onorario di quella Società. Il sig. Giuseppe Massari chiarissimo cittadino Italiano vi disse parole degne di lui e toccò specialmente degli infuisti avvenimenti di Napoli e della necessità che cessi colà di dominare la stirpe dei Borboni. Il suo discorso fu ricevuto con immenso plauso e si volle annoverare con ripetute acclamazioni a Socio onorario del Circolo sulodato.

Il terzo battaglione Civico portavasi jeri nelle ore pomeridiane a ricevere formalmente dalla nobile e gentile Principessa di Piombino Consorte al suo Comandante la ricca *Insegna* da lei ricamata e donatagli. Clamoro dimostrazioni di gioia e di gratitudine si manifestarono in quella Civica Milizia quando la nobile Dama ne percorse le fila. A testimonio di riconoscenza una epigrafe racchiusa entro una elegante cornice offriva il Battaglione in cui nome le parlò il Capitano Filippo Cagiati esprimendo i grati sentimenti de' suoi compagni d'arme, e n'ebbe risposte cortesi e lusinghiere. Ma fu compiuta la universale soddisfazione dalla presenza dell'esimio Gioberti che annuendo all'invito fattogli dal Principe di Piombino fu visto percorrere anch'Egli le fila fra le universali acclamazioni. I plausi furono alternati al *Filosofo*, alla *Donatrice*, a *Pio IX*, all'*Italia*, e alla sua *Indipendenza*. Nella sera volle la Principessa abbellire di sua presenza il quartiere d'onde dopo grata permanenza fu accompagnata al suo Palazzo da lunga schiera di Ufficiali e militi fra le più sincere testimonianze di aggradimento e di lode.

Il Casino degli Artisti Italiani fu anch'esso jeri sera visitato dal *Gioberti* il quale vi trovò numerosa e scelta Società. Il Sig. Fortunato Desanctis RAPPRESENTANTE diresse a lui la parola e gli fece invito a parlare. Al che corrispose il filosofo congratulandosi colle arti e cogli Artisti Italiani che formando gran parte della gloria d'Italia hanno tanto contribuito alla sua civiltà, e perciò al suo risorgimento. —

Questa sera l'illustre Italiano si condurrà nelle Sale del Circolo Romano.

Manifestatosi da parecchi il proposito di corrispondere all'APELLO pubblicato nell'*Epoca* N. 56 onde condursi a riempire i vuoti che per opera del nemico, o per altre cause sussistono nelle nostre Legioni, siamo lietissimi di annunciare che nel nostro Ufficio è aperto un foglio di sottoscrizione per chi all'oggetto si offre volontario alla partenza

ELEZIONE DEI DEPUTATI

(Seguito)

DISTRETTO DI BOLOGNA	DISTRETTO DI LOJANO
Pepoli conte Carlo	Montanari Dr. Antonio
Zannolini avv. Antonio	---
Minghetti Marco	DISTRETTO DI VERGATO
Zaccolini avv. Antonio	Zaccolini avv. Antonio
Mattei conte Cesare	---
---	DISTRETTO DI NORCIA
DISTRETTO DI BAZZANO	Scaramucci avv. Ottavio
Zaccolini avv. Antonio	---
---	DISTRETTO DI VEROLI
DISTRETTO DI S GIOVANNI	Melloni Fr. ancesco
Minghetti Marco	---
---	DISTRETTO DI COMACCHIO
DISTRETTO DI BUDRIO	Feletti avv. Luigi
Mattei Cesare	---
---	DISTRETTO DI S. ARCANGELO
DISTRETTO DI CASTEL S. PIETRO	Fabbi conte Odoardo
Minghetti Marco	---

AL COMANDO DEL REGGIMENTO D'ARTIGLIERIA DI ROMA

Comando della Compagnia montata

VICENZA li 24 Maggio

Jeri al giorno comparvero di nuovo gli Austriaci in forte numero sotto la Città. A mezza notte siamo stati attaccati in tutti i punti da una viva fucilata e da razzi a cui noi rispondemmo col cannone delle barricate e dalle posizioni dei monti circostanti in cui un ora dopo, sotto una pioggia orribile, vi posi due cannoni comandati dal tenente Pifferi.

Il principio del fuoco mostrava l'intenzione del nemico esser quella di voler superare le barricate unico propugnacolo di questa disgraziata città mancante di mura di cinta.

L'allarmi si destò ovunque; ogni finestra aveva più d'un lume, le campane suonavano a stormo ed ogni uomo era un soldato.

La mia artiglieria e quella svizzera fu impiegata nelle barricate; tutti li cassoni esposti per le contrade furon coperti di materassi, da per tutto l'attacco era vivo, e le nostre perdite incominciarono ad essere significanti.

Dopo un ora vi fu un poco di tregua; però la prima barricata della porta Castello l'avevamo perduta.

All'alba in punto il nemico postosi in posizione colle sue batterie ha incominciato il bombardamento della Città, esempio della più grande barbarie: non ha rispettato neppure l'ospedale ove con carità vengono curati i prigionieri. Più migliaia di razzi e granate ha slanciato in città; molti edifici sono stati rovinati, perfino nella camera del povero Antonini sono cadute le granate per cui dovette fuggire. Alcune case sono state incendiate; ma però in parte, mercè l'attività dei cannonieri della Compagnia, che sono riesciti a spegnere il fuoco ovunque. Sulla piazza ove aveva i cassoni mi furono uccisi due cavalli, dallo scoppio d'una granata di razzo.

L'artigliere Cicallo fu gravemente ferito da una schioppettata che gli ha traversato le mandibole. L'artigliere Viola fu leggermente ferito nel fianco sinistro. Ambedue facevano fuoco con un cannone sotto gli ordini del Marchese Raggi a porta S. Croce.

Il Tenente Lezani comandava una sezione alla barricata di porta Castello, il Tenente Trasatti un obizzo sul pendio del monte.

Il fuoco ha cessato verso il mezzo giorno, perchè la nostra resistenza è stata terribile.

La barricata fu ripresa dai granattieri svizzeri.

I nostri cannoni posti in posizione hanno incrociato i fuochi coi cannoni degli svizzeri e dei vicentini contro una batteria nemica che per tre volte gliel'hanno rovesciata.

Una sortita di svizzeri e carabinieri gridando viva Pio nono, viva l'Italia, ha incontrato il nemico alla baionetta e lo ha slontanato. Noi siamo restati vincitori. Però la strage è grande; ovunque morti e feriti. Molte case in campagna ancora ardono brugiate d'ambo i combattenti.

Ora che scrivo sono le 11 pom: dicono che il nemico si sia ritirato, siamo tutti in posizione, e ci aspettiamo un nuovo attacco. Ogni tanto sentiamo qualche colpo. Ancora niente di grave.

Sono stati fatti molti prigionieri fra quali degli ufficiali.

Per ora non ho altro a dire, se non che abbiamo passato uno di quei giorni che la storia non ha fin qui narrato.

Il Comandante la Batteria
L. CALANDELLI

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

BOLOGNA 26 maggio.

Di Peschiera nulla di nuovo. Quantunque smantellata resiste ancora. Però si attende ad ogni momento la dedizione. La diserzione degli Austriaci continua, e l'altro ieri da circa 40 Ufani passarono al Campo di Carlo Alberto. Questi però ha l'accortezza di allontanarli subito.

Tutte le truppe che erano qui, circa 4 o 5 mila Napolitani sono partiti alle ore 5 antimeridiane alla volta di Ferrara. Quelle di Ferrara, alla stessa ora vacillavano il Po. Nulla si sa della determinazione della

Flotta Napoletana, ma siccome si è già unita alla Sarda, così si spera in bene anche sul di lei conto.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA 24. Maggio.

Viva l'Italia!

Notizie pervenute da Vicenza recano quanto segue:

La notte scorsa un grosso numero di austriaci retrocessi da Montebello attaccarono il Monte Berico. Cercavano di occupare quella posizione, e la città, mandando bonde e razzi ma indarno. Gli incendi sono rarissimi e si spengono subito. I cannoni dal monte e dal tunnel lavoravano a meraviglia contro gli austriaci che tenevano le posizioni del Borgo S. Felice e della strada per Verona. I nostri cannoni ne smontarono quattro dell'inimico. Tutte le porte sono bene occupate.

Il numero de' nemici non si può determinare, ma esso si estende dai piedi del Monte Berico fino a Porta Santa Lucia. Il numero delle bombe si può calcolare ad oltre 200, la maggior parte delle quali scoppiava a mezz'aria.

Alle 9 1/2 cessò il fuoco da ambe le parti, avendo l'inimico, in ritirata, presa la direzione dietro il monte della Madonna, il quale è bene presidiato.

Il Comitato e i Cittadini sono pieni di entusiasmo, e risolti a difendersi fino a che avranno braccia.

Siamo assicurati che ogni difficoltà è tolta per l'immediato passaggio delle truppe napoletane, le quali in breve transiteranno il Po in buon numero con molti cavalli e poderosa artiglieria.

Questo Comitato appronta ogni mezzo di trasporto per farli giungere il più presto sul teatro della guerra.

Per incarico del comitato, il Vice-Segretario Magarotto.

VICENZA 24 Maggio ore 5. pom.

Il nemico forte di circa 14 mila uomini comandati da un Generale rinnegato francese (*dicesi Marmont seppure non debba leggersi Victor*) che credevasi spinto verso Verona, dopo i nostri brillanti fatti del 21 e 22 corr., non erasi che di poco scostato da Vicenza, e la sera del 23 si portò tutto sotto le mura di detta Città persuaso di poterla sorprendere. Ma vigile il Gen. Durando si trovò pronto a respingerlo con un coraggio inaudito e con un risultato brillantissimo.

Il nemico dopo avere tutta la notte del 23 bombardato Vicenza, e dopo essersi impadronito, sino dall'incominciare del combattimento, di alcune porte della Città, e di alcune località importanti, è stato respinto alla baionetta con molto coraggio specialmente dalle brave truppe svizzere pontificie da tutti i punti da lui occupati; e dalle 9 ore e mezza antim. di ieri 24 era stato ricacciato oltre miglia 5 colla perdita di molti morti feriti e prigionieri e di 4 pezzi di cannone che sono rimasti nelle nostre mani. Di più è stato dai nostri sorpreso un posto di ambulanza, a qualche distanza, ove trovavansi N. 103 feriti, che sono stati presi unitamente a tutto intero il corpo dei Croati che gli servivano di guardia e di scorta.

Tutti hanno rivalizzato in coraggio, e la città ha resistito col più grande sangue freddo a più di 700 bombe entro lanciatevi, le quali hanno alquanto danneggiato alcuni edifici, e specialmente il principale albergo detto della Posta, ove una bomba cadde nella camera ove trovavasi il ferito prode Generale Antonini, ma fortunatamente questa bomba sdrucchiò fuori dal poggolo, e cadendo nell'interno cortile, ivi scoppiò senz'alcun danno di questo ferito, che avendo migliorato, ha potuto farsi trasportare in una posizione meno pericolosa. Dei nostri valorosi non si hanno a deplorare nè molte nè gravi perdite anche per le vantaggiose posizioni che occupavano.

Comando Militare superiore della città
di Vicenza.

Cittadini, guardia civica e guarnigione!

Siccome al momento del pericolo vi richiamai a mente il vostro giuramento d'essere meco alla pugna, così ora che abbiamo combattuto e vinto è debito mio rendervi il meritato tributo di lode. Il giorno 20 segnò eterna gloria a Vicenza perchè essa sola, col coraggio dei suoi cittadini, col braccio dei pochi che vi stanziavano, ha intrepidamente opposto e valorosamente respinto l'orda tanto più numerosa di barbari, che tentò di

improvviso assalirla e debellarla. Bravi e tutti del pari gloriosi, che tutti con ordine, con disciplina e con ispirato coraggio, proprio di vecchi sperimentati soldati, intrepidi teneste i vostri posti, fedelmente eseguite i comandi; e come prendeste lena e vigore dal combattere, io vi vili dappertutto e tutti, senza distinzione nè di rango nè di grado nè di nome, per sei lunghe ore gagliardi sempre e nobilmente feroci come al cominciare. Questo giorno, fratelli, rinvigorisce la mia vecchiezza, mi rafforza, e già dimentico per questo giorno di gloria, diviso con voi, diecisette anni di esilio, patiti fuor del patrio suolo d'Italia. Mi è grave al cuore la perdita di dieci nostri fratelli, e di circa ottanta feriti, fra i quali due ufficiali. Piangiamo questi valorosi martiri dell'onore nazionale, e piangiamo di gratitudine perchè essi diedero il sangue alla nostra rigenerazione e delle età future. Lode a Vicenza e alla guarnigione, che in numero di soli 3,000, senza linea e senza cavalleria è fuori delle barricate, seppero opporre e ributtare, disprezzando il vivissimo fuoco delle artiglierie e delle bombe, l'impeto della vanguardia nemica del reggimento Woher, forte di 4760 usseri e croati, con uno squadrone di cavalleria, una batteria di sei cannoni da otto, due obizzi, racchette e razzi, e protetti da un corpo di osservazione di 10,000 uomini.

Lode a questa brava Guardia Civica, che piena di ardore e di coraggio accorse in aiuto dei suoi fratelli dove più ferveva la mischia, a dividere il pericolo e a meritarsi la sua parte di gloria comune. Questo giorno di eterna gloria per noi posto all'esecrato nemico, oltre allo scorno e all'obbrobrio, pure una perdita d'uomini senza numero. Un ufficiale ferito fu fatto prigioniero e più soldati; ma sul terreno della zuffa, ad ogni passo, ad ogni volger d'occhio s'incontravano ne' fossi e fra l'erbe dei cadaveri insopolti. Nè possiamo noi tutta avere la cifra dei loro morti, perchè quei barbari, crudeli coi nemici e coi loro, appiccavano fuoco alle case alle quali passavano appresso, e vi slanciavano ad ardere i corpi freddi dei morti, e i palpitanti ancora dei loro, giudicati da essi gravemente feriti. Inudita barbarie di belve!

Tanta è la stima che fo di voi e tanto apprezzo il vostro valore, che in ogni dì di battaglia farò voto d'aver meco a combattere i valorosi che riportarono la vittoria in Vicenza del giorno 20 maggio 1848.

Vicenza 21 maggio 1848

Il vostro Colonnello Comandante Superiore
DOMENICO BELLUZZI

Rapporto Ufficiale

A Sua Eminenza Rma il signor Cardinale Legato di Bologna.

Eminenza Revma

Mi affretto portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra lo scontro avuto colle truppe austriache la sera del 21 corrente e successivo giorno 23 qui in Vicenza.

Un forte corpo d'armata austriaca sabato mattina, 20, tentò un colpo di mano sopra Vicenza, ove però, per le precedenti misure che avevo prese, non gli riesci penetrare. Fu respinto con gloria dalle truppe civiche, e retrocedette con perdita.

Informato io appena di ciò, partii da Padova di notte con una raddoppiata marcia; giunsi a Vicenza col nucleo della mia colonna e poche ore dopo attaccai la retroguardia austriaca in un piano ove essa già si era barricata. Furono cambiati diversi colpi di cannone e quindi fu impegnata la fucilata, che durò diverse ore senza che nè l'una nè l'altra parte potesse avanzare. Avemmo noi diversi feriti e qualche morto e fra i primi si è da notare il generale Antonini che vi perdetto un braccio.

Il successivo giorno, 23, i tedeschi partirono la mattina, ma la sera facendo una contromarcia tornarono tutti sopra Vicenza. Figurai che volessero di nuovo tentare un fatto d'armi sopra Vicenza, nè m'ingannai, mentre a mezza notte precisa del 23 attaccarono in tre diversi punti le barricate, fulminando con cannoni, razzi e bombe i posti e la città. Fuoco che durò per due ore continue ma molto nudrito. Furono però respinti e ciascuno dei corpi che avevo disposti la sera rivaleggiò con impegno e zelo da meritare la superiore considerazione.

Alle quattro precise, cioè due sole ore dopo, riatteccarono il fuoco con impeto anche maggiore. Fuoco che durò per quattro ore e mezzo continue. Mi riuscì non far avere alcun vantaggio al nemico sulla piazza, la quale in proporzione non ha avuti gran danni avendo curato di far estinguere gli incendi o'erano appiccicati dai razzi e dalle bombe. Noi avremo avuto una de-

cina di morti e circa 30 feriti. Il nemico però ha molto sofferto in perdita di uomini, e gli sono stati smontati due pezzi di cannone della batteria svizzera, ed abbiamo fatto diversi prigionieri tra i quali anche un ufficiale; e mi si assicura che il nemico abbia perduto anche un colonnello.

Da Cittadella poi ove feci una contemporanea spedizione, presi 79 prigionieri, 3 mille al, molte armi e qualche cavallo lasciato ivi dal grosso dell'armata austriaca. — Ecco il risultato delle operazioni di ieri. Ora ci stiamo guardando, avendo il nemico e solite posizioni, meno quella dei monti Iberici che è in mie mani — Riferirò a Vostra Eminenza gli ulteriori risultati che potranno nascere, ed intanto colla solita distinta stima e rispetto ho il bene di ripetermi.

Dell'E. V. Rma

Vicenza 25 maggio 1848.

Demo Servo
DURANDO

VICENZA, 24 maggio

Una lettera di Vicenza in data dei 24 mentre conferma le particolarità narrate nel surriferito carteggio soggiunge che i prigionieri austriaci che s'inviano a Padova sono 150. Ignoravasi anche il preciso numero dei morti e feriti dell'una e dell'altra parte; si combatteva ancora. Soggiunge che il Duca di Savoia ha sconfitto alle spalle circa 7 mila tedeschi, che ora perciò trovansi in mezzo a due fuochi.

VENEZIA, 24 maggio.

Le flotte combinate, Napoletana di otto vele, Sarda pure di otto vele, e Veneta di tre, hanno dato ieri la caccia alla flottiglia austriaca la quale ha potuto a mala pena salvarsi dietro la lanterna del porto di Trieste. Il Comandante della flottiglia austriaca, a mezzo di un vapore, ha fatto chiedere spiegazioni intorno a questo ostilità, al che il Comandante sardo ha intimato che dava 24 ore di tempo a restituire le navi veneziane, che sono tuttora in mano degli austriaci. Ignorasi la risposta dell'Austria a questa intimazione. Poco dopo si è udito un fragore di fucilate entro Trieste. Queste notizie furono recate a Venezia dal vapore napoletano il Carlo III.

Altra del detto giorno ore 11 pom.

Il cannoneggiamento contra Vicenza, cominciato verso la mezzanotte di ieri, durò interrotto fino alle ore tre del mattino, e, ripreso mezz'ora dopo, non cessava che alle tre pomeridiane di quest'oggi.

Gli austriaci avevano potuto riuscire ad inoltrarsi fino alla stazione della strada ferrata, quantunque soffrissero continue perdite di uomini. Ma i nostri poterono respingerli, recuperando le prime posizioni.

Il Capitano Lentulus degli artiglieri svizzeri, riuscì con tre colpi di un pezzo da 18 a smontare due obizzi e distruggere tutte le macchine da racchette opposte dagli austriaci. Tale fortunato successo, mentre onora il valente artiglierie ed il Sottotenente che assisteva, valse a volgere in pronta fuga il nemico che crasi addensato a quella parte.

Quantità di razzi e racchette veniva slanciata in città, e la casa dove abitava il Generale Antonini fu singolarmente presa di mira. Delle trenta granate scagliate, tre scoppiarono nella stanza da letto ove giaceva il ferito, che si dovette trasportare in casa Bonollo. Alcuni forni vennero distrutti.

Il Campo Marzio è coperto di cadaveri austriaci, e vennero fatti altri 130 prigionieri, oltre a quelli che abbiamo annunciato questa mane.

La perdita dei nostri non è da paragonare a quella dell'inimico, mentre non annoveriamo che pochissime vittime.

Sembra che in questa notte l'inimico non sarà per riprendere l'attacco dopo essere stato così energicamente respinto, ed essersi ritirato a tre miglia dalla città.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segr. Gen. Zennari

SOMMA CAMPAGNA, 23 maggio, ore 9 1/2 antm.

L'assedio di Peschiera è spinto vigorosamente. Ieri le nostre bombe portarono tre considerabili incendi nel paese. Il forte Mandello è quasi interamente smantellato. La fortezza tira meno su di noi, e il solo forte Sardi continua ad infastidirci assai. Ieri il Re rimase per ben tre ore sotto il tiro del cannone col suo Stato Maggiore.

Il fuoco continua, come è incominciato; i colpi sono sempre isolati e rari: tratto tratto ha qualche respiro. Delle bombe lanciate dai nostri, una metà almeno entrano in Peschiera, e quivi scoppiano, per lo più in vicinanza alla Chiesa. Per due volte vedemmo i cannonieri Austriaci slanciarsi ad impedire l'incendio. Il tetto della Chiesa e dei vicini fabbricati, a vista di cannone, si scorgono assai danneggiati e largamente perforati. Ci parve distinguere dei borghesi lavorare intorno alle batterie Austriache. Si dubita da molti che i poveri abitanti di Peschiera, sieno astretti dagli Austriaci. Questa notte verso le dodici, e jeri pure in più d'una volta una colonna di volontarij si spinse sotto Peschiera nella vista di uccidere a palla di facile i cannonieri Austriaci che si presentano sulle mura. Due Austriaci, raccontasi, furono uccisi jeri in tal modo; questa notte però fu risposto ai volontarij con cannoni carichi a mitraglia, per cui si ritirarono, rimanendo uno di essi leggermente ferito nell'avambraccio. Dalla parte nemica il forte che meglio lavora è il forte Salvi. Questa mattina una palla partita di là, tolse di vita un cannoneiere Piemontese della terza batteria, e lasciò tre altri leggermente feriti.

5 ore di sera.

Il fuoco cessò verso le ore tre, e sembra non abbia a ripigliarsi per tutt'oggi.

BOZZOLO 24 Maggio ore 4 pomeridiane.

Il cannone si fè sentire questa mattina; ma furono colpi scarsi: oggi tutto è silenzio.

CARLO ALBERTO

Per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ecc. ecc.
Principe di Piemonte, ecc. ecc.

Giunti sulle rive dell'Adige, il nostro sguardo ed il nostro pensiero si volgono direttamente a voi, popoli della Venezia, a voi che sul rompere della guerra comprendemmo tutti nelle parole ispirateci dalla condizione di codeste italiane provincie, che si vanno via via liberando dalla oppressione straniera.

Noi abbiamo mosso le nostre armi per assicurare l'indipendenza italiana. Iddio ha benedetto finora la santa impresa, ma a compierla si ricercano fiducia e costante fermezza in tutti quelli che vi prendono parte. Quanto è irremovibile la nostra intenzione di spingere l'impresa al fine ch'abbiamo altamente dichiarato nell'assumerla, altrettanto viva è la fiducia che voi sarete per secondare le nostre mire ed i nostri sforzi. Così quelle, come questi, non hanno altro scopo che l'intera liberazione della comune patria dal giogo straniero.

Questo è il voto di tutta Italia, questa la necessità de' tempi, questo il supremo dovere che abbiamo risoluto di compiere.

La vostra fiducia risponda adunque alla mia, e la causa per cui combattiamo non fallirà a compiuta vittoria.

Dal nostro quartier generale in Somma Campagna, il 23 maggio 1848.

CARLO ALBERTO.

MILANO, 24 Maggio.

Il corriere disse aver veduto egli stesso a Peschiera un tedesco bendato assieme col general Sommariva, e che avendo chiesto chi fosse, gli venne risposto essere un parlamentario uscito da Peschiera, spedito dal Comandante della fortezza, dopo aver veduto che non si dava retta ai replicati segnali fatti con bandiera bianca.

I coscritti di tutte le provincie cominciano ad arrivare. Si attende a giorni il general Visconti con 20 battaglioni della nostra riserva che devono servire a formare i quadri di altri reggimenti lombardi.

I prigionieri di Pastrengo, Bussolengo e S. Lucia giungono a 200 per giorno. — Jeri io stesso li vidi entrare dalla Porta Sempione. — Erano Ulani, Usseri, Croati e Lancieri. Vi erano molti polacchi.

CASCINA CAVALCHINA 21 Maggio.

Jeri l'altro passò di qui il Duca Litta diretto per Sommacampagna onde conferire col Re.

Altri disertori dicono essere giunto a Verona un colonnello ungherese intimando a Radetzky di lasciar liberi i suoi nazionali, se no 100,000 ungheresi sarchbero marciati sopra Vienna: non si sa la risposta.

Stamane disertarono due croati che erano usciti di cittadella per foraggiare e ne riferirono che questa notte un centinaio de' loro avrebbero disertati egual-

mente, e si avrebbero fatti conoscere da noi con segnali indicati onde non esporsi al nostro fuoco: noi li riceveremo colla truppa sotto le armi ed a miccia accesa preannunti contro ogni inganno: gli stessi disertori raccontano che in Peschiera per difetto di molini sono stretti a pestare il grano; che in quella fortezza il Maggiore vorrebbe arrendersi, ma il Generale vuol tener fermo: alcuni giorni, essi credono, potrà ancora resistere quella piazza.

Sono le 4 pom. Dai nostri furono fatti già 400 colpi di cannone: da un'altura poco distante dallo Stato Maggiore possiamo vederne il fumo: il Re un'ora fa partì a quella volta.

Altri due ungheresi disertori arrivano in questo momento: il cannone fa il suo dovere e tuona incessante.

Un Ufficiale dello Stato Maggiore.

FIRENZE 26. Maggio.

Quest'oggi a ore 4 e 1/2 è giunto da Bologna il noto Generale Statella, diretto, crediamo, per Napoli. Si è presentato alla locanda del Pellicano; ma il sig. Gasperini proprietario ha rifiutato di riceverlo. Il Generale accortosi della mal'aria si è rifugiato in fortezza; allora il popolo ha voluto la sua carrozza da viaggio e a ore 9 della sera è andato a prenderla; si è impossessato delle carte ivi esistenti sospettando che vi potesse essere qualche documento di tradimento borbonico, e conducendola per le vie della città l'ha portata in Piazza Vecchia di S. M. Novella (ove fu bruciato già lo Stemma Borbonico), e in mezzo agli urli e i fischi l'ha messa in fiamme. La Guardia Civica vi assisteva, e ad essa furono consegnati tutti gli oggetti di valore esistenti nel leguo.

TORINO 22. Maggio.

L'indignazione eccitata dalle notizie di Napoli, eruppe ieri a sera in numerose manifestazioni, che non sapremmo disapprovare, qualunque ne fosse la forma. Lo stemma del Re spergiuro, veniva trascinato per le vie. Incontravamo la folla in via di Po, che prorompeva nelle più terribili ma giustissime imprecazioni contro il Borbonide intercalate di viva Carlo Alberto Re d'Italia. V'erano frammisti molti in uniforme di guardia comunale pur giunti dalla solenne cerimonia di piazza d'armi.

Il 20 corrente partivano una batteria e due grossi convogli di munizioni diretti sopra Cremona. Si dice che partono, anzi stanno già pronti i depositi dei nostri reggimenti per le guarnigioni della Lombardia, e che un deposito di Lombardi abbia a venire a Torino: così impareremo a conoscerci ed amarci da buoni fratelli.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 20 Maggio. — La commissione incaricata del progetto di costituzione ha eletto per suo presidente il sig. Cormenin.

— Continuano ad arrivare in Parigi distaccamenti di guardie nazionali e deputazioni dei diversi dipartimenti accorse in difesa della rappresentanza nazionale.

— Il processo dei detenuti di Vincennes procede con molta attività. Alcuni altri hanno avuto luogo.

— Il Principe di Joinville è a Parigi ove fu ricevuto dal Generale Rumigny già aiutante di Luigi Filippo. Il Duca di Bordeaux era non ha guari a Chambéry. Riconosciuto si ritirò a Pontcharrat dov'è attualmente. Cabrera è a Tolosa... Credono che abbiamo dimenticato il ritornello della Marsigliese?

— Il Père Duchêne dirige queste violenti parole al Governo attuale:

« Non vi è che un passo dal Campidoglio alla Rocca Tarpeia, non lo dimenticate o vincitori del 15 Maggio... » Poi rivolgendosi a Ledru Rollin in particolare soggiunge: « I migliori repubblicani sono a Vincennes... vi è ancora del posto nel carcere. Prima di quindici giorni tu l'abiterai coi tuoi compagni, e coloro che hanno digrignato i denti alla lettura delle tue circolari saranno i tuoi carcerieri, fino a che divengano i tuoi carnefici. »

— Sappiamo da buon canale che Blanqui Hotte sono partiti per la via Ferrata del Nord e sono arrivati a Bruxelles.

— È certo che Marrast e Belmont sono stati eletti Vice-Presidenti all'Assemblea Nazionale.

— Gli altri dodici membri della Commissione della Costituzione sono Martin, Woirhaye, Coquerel, Carbon, Thouret, Beaumont, Dupin Vanlabelle, O. Barrot, Pagès, Barnès, Considerant.

MARSIGLIA 22 Maggio. — Il Commissario del Governo ha ricevuto oggi il seguente dispaccio telegrafico:

PARIGI 21 Maggio (5 ore della sera). — La festa è magnifica, un bellissimo tempo la favorisce. L'entusiasmo è generale, più di 300 mila cittadini delegati, dei dipartimenti, guardie nazionali, truppa di linea e di cavalleria, guardia nazionale mobile, diverse corporazioni di operai, ecc. ecc. hanno sfilato davanti ai membri del potere esecutivo o dei rappresentanti del popolo, gridando: Viva la Repubblica, Viva l'Assemblea Nazionale. — Lo sfilare continua.

La tranquillità più perfetta non ha mai cessato di regnare.

Pal. Commissario del Governo impedito

ENRICO MASNOU.

SPAGNA

MADRID 14 Maggio. — Il principe Don Enrico di Borbone è privato degli onori e delle distinzioni di Infante di Spagna, ed anche di ogni grado, onore e dichiarazione. I documenti che hanno dato origine a questa misura sono, dice il decreto, da comunicarsi al Supremo Tribunale di Giustizia, onde si possa procedere d'accordo alle leggi.

Dicesi cagione di questo severo decreto un proclama ai Catalani, nel quale attacca il Governo, la Regina e il Re.

GERMANIA

VIENNA 17 Maggio. Il Ministero ha dato la sua dimissione in massa e l'Imperatore l'ha accettata quando un nuovo Ministero si fosse composto.

Sulla proposizione del Ministero di guerra l'Imperatore ha ordinato la soppressione del Consiglio Aulico di guerra riunendo l'autorità suprema militare tutta nel Ministero di guerra. Il decreto entra in vigore col primo del venturo mese di giugno.

-- 18. -- La costernazione per la fuga dell'Imperatore, dell'Imperatrice madre, dell'Arciduca Carlo e dei suoi tre figli, è immensa.

Il medesimo giorno 18 alle 11 di sera arrivarono a Salisburgo. Già alle ore 4 della mattina del 19 si rimisero in viaggio.

Due ore dopo arrivò il Conte Hoyos comandante della Guardia Nazionale Vienese che ha dato la sua demissione, e del Conte Wildscheck presidente Aulico. Seguono la famiglia imperiale. Sua Maestà ha dichiarato con pubblico proclama d'aver lasciato Vienna in seguito delle ultime turbolenze.

INSBRUCK 19 Maggio, 9 3/4 di sera. -- In questo momento giunge un corriere colla notizia che Sua Maestà è per arrivare.

-- Ore 10 1/2. -- Fra un giubilo indicibile della popolazione, le loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice Madre ecc. entrano in questo momento nella città.

SALISBURGO, 16 Maggio. Questa mattina sono qui giunti 15 prigionieri piemontesi condotti da 9 gendarmi. Trovansi anche nella nostra fortezza 11 ostaggi appartenenti a cospicue case veronesi.

FRANCOFORTE 18 Maggio. Alle ore 4 di questo giorno ebbe luogo la solenne apertura dell'assemblea Nazionale. Circa 400 deputati furono presenti; presidente per anzianità, il sindaco Laug di Annover. Il Comitato dei 50 ha fino da questo momento compiuto l'opera sua, è s'è dichiarato sciolto. Un regolamento provvisorio viene consegnato ad una commissione.

Si lesse una lettera di congratulazione diretta dalla Dieta e concepita nei seguenti termini:

La forza di straordinari avvenimenti, il desiderio energicamente manifestatosi da tutta la nostra patria e, l'appello dei governi, che ne fu il risultato, raccolsero qui in quest'ora solenne un'assemblea che non ha pari nella storia del nostro paese.

L'antica vita politica venne scossa nelle sue fondamenta, e un nuovo potere sorge salutato dalle acclamazioni e dalla confidenza di tutto il popolo germanico: il parlamento tedesco.

I governi tedeschi ed il loro organo comune, la Dieta, uniti al popolo germanico con pari amore per la no-

stra gran patria e sinceramente attaccati al nuovo spirito del secolo, offrono lieti la mano ai rappresentanti della nazione, e desiderano che i loro lavori abbiano prosperi risultamenti.

Francoforte, 18 maggio 1848.

La Dieta ed in suo nome: il presidente COLLOREDO.

BOEMIA

PRAGA 8 Maggio. Il terrorismo dei Czechi cominciò. Trecento giovani fanatici formarono un corpo equipaggiato ed armato, come a tempi di Ziska. Essi non aspettano per operare che un segno del Comitato nazionale. Si riuniscono nel Museo; ve ne son sempre cento in permanenza, sorvegliano ogni movimento tedesco, e cercano di comprimerlo. Eguali corpi si organizzarono a Tavor ed a Neugaus. Nel paese de' Czechi, si calcolavano questi corpi a più di 20,000 uomini. Qui s'oppongono con le armi alla mano alle elezioni per l'Assemblea nazionale alemana. Gli Alemani temono la guerra degli Ussiti. È probabile che non si possano fare le elezioni, ma i circoli alemani vi procederanno. Partirono emissari Czechi per andare ad influire su tutto la razza slave, anche sui Neudi di Sassonia. Il parlamento di Boemia si comporrà di 54 membri, di cui 196 degli antichi Stati.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

AVVISO

L'edizione del discorso che il sig. Ab. Vincenzo Gioberti ha diretto ai Romani, e che è pubblicata nei tipi delle Scienze, è stata dal medesimo generosamente offerta in beneficio delle nostre Legioni che stanno combattendo in pro della indipendenza italiana. Quindi egli prega tutti i signori Giornalisti e Tipografi a non volerla riprodurre in nessuna forma; e noi non dubitiamo punto che possa esservi alcuno, il quale per riguardo tanto all'illustre Autore, quanto al pietoso uso che se ne vuol fatto, sia per contravvenire a questa preghiera.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

Il giorno 27 Maggio 1848 fu presentata la seguente istanza a S. E. il Ministro delle Armi.

Il sottoscritto Francesco Cannetti Sacerdote romano partì da Roma colla prima Colonna civica come Cappellano, dietro gli ordini del General Ferrari, il 26 Marzo 1848. - Il P. Gavazzi poi in una Congregazione di tutti i Cappellani gli assegnò la seconda Legione, che l'Oratore ha sempre seguito fino ai due scontri cogli Austriaci a Cornuda sopra Treviso. Segui poi la detta Legione a Treviso e quindi a Venezia, ove il 16 Maggio 1848 rimase sciolta. - Allora il supplicante rimasto senza Legione cercò ripatriare, anche perchè era esausto di denaro, giacchè non POTÈ mai conseguire alcun che nè in denari, nè in cibarie, nè in altri effetti per la sua sussistenza. - Prega perciò l'E. V. a degnarsi verificare l'esposto, e trovatolo veridico, rilasciare allo scrivente un onorevole attestato di giustificazione. Che ecc.

Il chiarissimo sig. Gioberti, a cui fu esposto lo stesso fatto, così scrisse a piè del foglio, quando viaggiava sul Vapore il Lombardo: « Si vera sunt exposita, fo i miei complimenti all'egregio sovrascritto. 25 Maggio 1848. - Gioberti. »

Francesco Cannetti.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

GIOBERTI - Apologia del libro intitolato il *Gesuita moderno* con alcune considerazioni intorno al Risorgimento italiano.

Bruxelles 1842.

Trovasi vendibile nella Libreria di Giovanni Gallarini in Piazza di Monte Citorio.

AVVISO

FABBRICA DI ELMI E SPALLINE
PIAZZA DI SPAGNA N. 52.

Si fa noto al Corpo Civico che il sig. Fautillon fabbricante di lumi *carcel* in Roma ha posto l'ultima mano alla sua fabbrica di Elmi e Spalline situata in piazza di Spagna Num. 52.

La perfezione del lavoro e la modicità de' prezzi gli assicurano che i Signori Ufficiali e Militi del Corpo Civico i quali non si fossero ancora provveduti, vorranno dirigersi a lui e onorarlo di loro comandi.

I prezzi stabiliti e fissi sono i seguenti.

Elmi con Coccia verniciata di Francia, o di Roma 2 60
detti con eriniera 3 60
Spalline 50